

QUANDO LA SPAZZATURA DIVENTA UN FATTO POLITICO

GIUSEPPE CALICETI

A SENTIRE i consiglieri di maggioranza della settima circoscrizione, specie quelli della Margherita, sembrerebbe che quello sulla raccolta differenziata porta a porta sia un referendum a favore o contro la giunta in carica, o addirittura il sindaco. Spesso si parla di politica-spazzatura, qui ci troviamo invece in una situazione opposta: la spazzatura diventa un problema politico. Non c'è da stupirsi: tutto o quasi, oggi, è politica. Non capisco bene, però, perché schierarsi contro la raccolta porta a porta dovrebbe voler dire, automaticamente, per un cittadino, essere all'opposizione di questa giunta.

Questo comportamento mi sembra vecchio per i tempi in cui viviamo e pericoloso, soprattutto per chi oggi è maggioranza. Rivendico il diritto di poter votare contro il porta a porta senza per

questo essere strumentalizzato, non dico dai politici dell'opposizione, che naturalmente fanno il loro mestiere, ma da quelli che ho votato. Proprio perché non sono, come la maggior parte dei cittadini, un consigliere di circoscrizione.

E mi fa specie, da parte di alcuni di loro, questo basso ricatto. Come se il messaggio sottinteso fosse: "Se esprimi giudizi critici su ciò che ha deciso questa giunta, fai comunque il gioco dei nemici. Altro che Margherite, così siamo all'epoca dei bolscevichi. Ripeto: questo modo di ragionare è pericoloso per la giunta. E' lo stesso errore di scarso ascolto dei cittadini che si è già registrato nei mesi scorsi riguardo al problema

prima della crescente immigrazione e poi della sicurezza. Col risultato che, oggi, diverse forze politiche anche di maggioranza, compresi i Ds e il sindaco, hanno messo il problema sicurezza al centro del proprio programma.

Piuttosto che mostrarsi supponenti nei confronti dei cittadini, converrebbe ascoltarli meglio, e con maggior umiltà. Ricordando che a volte, per una giunta, ritornare un poco sui propri passi può essere un segno di forza e non di debolezza.

Per quanto riguarda i quesiti legati al referendum, ritengo anch'io discutibile che sia aperto a tutto il comune quando la sperimentazione viene

effettuata solo dall'8,75% della popolazione.

Ancora due osservazioni: non è detto che senza il porta a porta - quello attuale nella sperimentazione in settima tra l'altro è ibrido, perché in

Piuttosto che mostrarsi supponenti, converrebbe ascoltare i cittadini. E smettere di usare il condizionale sull'inceneritore

molti casi è cambiato semplicemente il posizionamento dei cassonetti, che sono aumentati - non si possa fare ugualmente una raccolta più differenziata. Due: affermare ancora che "col porta a porta potremmo evitare l'inceneritore" irritante. I cittadini non ne possono più di questi "condizionali" sbandierati senza dati. Sarebbe bene mettere nero su bianco le condizioni necessarie da raggiungere per evitare la costruzione di un nuovo inceneritore. Credo infatti che buona parte dei problemi legati al "porta a porta" siano legati proprio a una cattiva comunicazione, in cui si è fatto leva proprio su questi condizionali che non danno certezze e creano solo confusione.